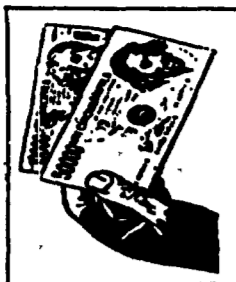


Questione morale



Il Guardasigilli dalla tribuna del congresso radicale: «Dalla bufera deve uscire un partito radicalmente rinnovato» Spini chiede aiuto a Pannella: «Fai fare un giro a Craxi...» Si parla di Benvenuto segretario con un martelliano presidente

«Nel Garofano deve cambiare tutto»

Martelli non arretra: lavoro per la Costituente democratica

Unica speranza per il Psi «rinnovarsi radicalmente». È il messaggio di Claudio Martelli a quattro giorni dall'Assemblea nazionale che dovrà chiudere l'era Craxi. Il Guardasigilli parla di costituente democratica e ribadisce di preferire i referendum a leggi papocchio. Nel Psi la trattativa continua, ma non de- collano le ipotesi di diarchie. Amato aveva proposto Benvenuto segretario e Martelli presidente.

del Psi, ma parla anche e soprattutto di Costituente democratica, ossia di quel progetto di federazione di forze alternative della sinistra caro anche al Pds. Dice il Guardasigilli: «Penso a un sistema senza quote percentuali in cui la posta in gioco sia la maggioranza del paese». E aggiunge che è indispensabile un nuovo soggetto politico, che bisogna superare i partiti, dar vita a una nuova formazione, una costituente democratica, altrimenti non si compete con la Dc, non si contrasta Rifondazione o la Lega. «Partiamo pure - dice Martelli - dal partito radicale e dal rinnovamento del Psi, partiamo dall'incertezza del Pds e dalla sinistra di governo, che ha costituito stimolo e confronto, parliamo da quello che c'era di buono in alleanza democratica. Ma chi potrebbe federare queste forze? Il primo appuntamento è con la legge elettorale, ma bisogna dire no a libri di compromessi». Ecco dunque Martelli confermare che

sono meglio i referendum che i papocchi, eccolo concludere con l'appello al «rinnovamento radicale» del Psi. Discorso troppo puntiglioso? I suoi non lo credono e a benvedere non lo è. Semmai è un discorso sincero o sospetta, come Alma Agata Cappelletti, se nell'idea del «partito democratico» inserisce anche Rete e Segni, nega decisamente: «Non l'ho citati, anche se nella Rete va distinto l'estremismo, il khomeinismo molto ambiguo di Orlando Cascio e di Carlo Palermo dalle posizioni di Novelli e Dalla Chiesa ispirate a un'altra cultura».

Riuscirà a far breccia all'assemblea nazionale la posizione politica di Claudio Martelli? Difficile rispondere davanti a un Psi che sembra ancora confuso e diviso. Certo i segnali che vengono dalla periferia dicono di sì, che la sua candidatura cresce. Ma anche dall'interno del Psi le voci non sembrano negative. Poche ore pri-

ma che parlasse Martelli, al congresso radicale aveva parlato Valdo Spini. «Marco, dati da fare, aveva detto rivolto a Pannella, porta martedì Bettino a fare una passeggiata». Come dire: aiutaci a chiudere quest'epoca e fai dimettere Craxi. Ma ha aggiunto: «Se gli oligarchi che hanno governato il Psi con il segretario credono che la soluzione sia mandare a casa il Craxi per continuare loro, allora avremo una soluzione lacunosa e insufficiente». In queste ore, tuttavia, le grandi manovre dei leader socialisti proseguono a ritmo serrato. E soprattutto nella ex maggioranza si è ancora alla ricerca del «modo» con cui presentare la candidatura di Giorgio Benvenuto. Che sia l'ex segretario della Uil l'uomo su cui Craxi tenta di coagulare i consensi in funzione anti-Martelli non c'è dubbio. Ma per un insieme di ragioni la candidatura non viene ancora ufficializzata. Perché? Spiega Lello Lagorio: «Non si può nemmeno dire

con nettezza che la maggioranza punti su Benvenuto. Allo stato non c'è un candidato alternativo a Martelli. Il problema è che la presentazione di un candidato che sia espressione della maggioranza cristallizza la situazione». Ecco perché fino all'ultimo, ossia fino a martedì quando si riunirà la direzione, si tenterà di trovare l'accordo. Sperando che la candidatura Martelli non decoli e alla fine lui rinunci ad andare allo scontro. E sperando che Rinnovamento si accordi su un segretario di transizione. Sembrano però superate le ipotesi di «diarchie» circolate nelle ultime ore. Le avrebbero avanzate sia Conte, sia lo stesso Amato nel corso degli incontri di venerdì a palazzo Chigi. Anzi il capo del governo avrebbe anche proposto una formula che prevederebbe Benvenuto segretario e Martelli presidente del partito. Un'idea che non incontra molto successo tra quelli di Rinnovamento. E poco successo sem-



Il segretario dc, Mino Martinazzoli

Il segretario a Torino contro tutti Il leader referendario: sconcertante

Martinazzoli accusa: corrotti anche tra i seguaci di Segni

TORINO «Voi cattolici per la riforma i vostri elenchi li avete censurati bene? Li avete potati, a cominciare da Roberto Mongini? Rispondendo ad una domanda dei giornalisti presenti, ha smentito che le «aperture» al Pds puntino ad indebolire Amato. «Queste interpretazioni - ha replicato stizzito - sono tipiche frutti dell'alambicco del Transatlantico». E, a conferma della sua tesi, ha aggiunto che «Forlani e Bianco hanno manifestato alla Camera esattamente le mie stesse posizioni».

La polemica con Segni è scaturita quando Martinazzoli ha parlato di riforma elettorale: «Noi - ha detto - siamo passati al maggioranza, ma Segni non può, con una cartolina quotidiana, spiegarmi che malgrado questo vuole il referendum». In generale, sostiene il leader dc chiudendo il presidente Mao, «con la grande confusione che c'è sotto il cielo, oggi chi non vuol cambiare nulla, ma proprio nulla, ne esce anche a candidarsi come chi vuole rinnovare più di tutto». Martinazzoli ha polemizzato in particolare con il Pri, accusando La Malfa di «inventarsi di giorno in giorno beghe con De Mita». La verità, per Martinazzoli, è che «i piccoli partiti laici non vogliono cambiare nulla della proporzionale». Quanto a Bossi, per il leader dc si tratta di «un gioiellino uscito dal sottosuolo lombardo, che riesce a prendere in giro quanti con spensieratezza lanciano gridolini di gioia per un movimento tipicamente reazionario». Infine, il Pds: l'auspicio di Martinazzoli è «non dissipare l'attenzione ai problemi della gente, inseguendo non più un'ideologia, ma il manierismo ideologico che vuol sostituirsi».

Martinazzoli era a Torino per illustrare il «manifesto di adesione» alla «nuova Dc»: ha difeso le ragioni del rinnovamento («aggiungendo polemicamente di essere «un democristiano che non ha intenzione di togliere il disturbo») e l'atteggiamento del partito verso il governo. «Il rapporto che abbiamo con questo governo - ha

BRUNO MISERENDINO

ROMA. «Penso che anche voi condividiate la speranza che al più presto un partito socialista radicalmente rinnovato e reso più forte e più limpido da questa terribile bufera riprenda il suo posto nella lotta per rinnovare la Repubblica... Mancano quattro giorni all'appuntamento che dovrà chiudere i sedici anni dell'era Craxi e Claudio Martelli il suo messaggio lo lancia così non spon- tando di un millimetro dalle sue tesi e ribadendo punto per punto i concetti che va esprimendo da mesi sul futuro del

Del Turco, Carli, Cazzola e Epifani lanciano un appello per il rinnovamento

I sindacalisti psi: «Militanti non mollate» E a Milano minacciano un partito autonomo

A Milano i sindacalisti locali del Psi lanciano l'aut aut: «O si trova una soluzione autorevole e unitaria per la segreteria oppure facciamo un partito lombardo». Ottaviano Del Turco e altri leader socialisti della Cgil firmano un appello ai militanti, invitandoli a non mollare e indicano all'Assemblea nazionale come «sede per restituire forza e credibilità ad una segreteria rinnovata».

busera: «Per la segreteria o si nasce a trovare una soluzione autorevole ed equilibrata, capace di segnare una svolta e di garantire soprattutto un'ampia unità, altrimenti sarà difficile impedire un processo spontaneo di riaggregazione del partito dalla periferia: con strutture autonome su base regionale per dar luogo poi ad una federazione, un processo che in tal caso sarà sostenuto con forza dal sindacato».

stessa del partito e quando a Milano un sindacalista pronuncia la parola autoscoglimento, per dire che non è all'ordine del giorno, un brivido percorre la sala. Ma la sindrome da naufragio è una cosa seria, e preoccupa anche i vertici del sindacato, impegnati a serare i ranghi. Ottaviano Del Turco, fino all'ultimo uno dei possibili candidati alla segreteria, assieme ad Anna Carli, Giuliano Cazzola e Guglielmo Epifani, ha firmato un appello accorato indirizzato ai quadri e militanti socialisti della Cgil invitandoli a non mollare. «Il Psi sta conoscendo in queste settimane una delle situazioni più difficili di tutta la sua storia e tale da mettere in discussione la sostanziale sopravvivenza politica e ideale», si legge nell'appello. Che prosegue con una critica sostanziale all'atteggiamento tenuto da Craxi e dalla direzione negli ultimi mesi: «La questione morale che ha investito l'insieme del sistema dei partiti, ha finito per pesare in particolare sul Psi perché il partito non ha dato



Giuliano Cazzola

immediati e tangibili segni di una volontà di rinnovamento e di moralizzazione, indispensabile di fronte al paese per ricostruire le condizioni per fare politica». Per questo i socialisti della Cgil ritengono che l'assemblea nazionale debba essere la sede per restituire forza e credibilità ad una segreteria rinnovata e per avviare una revisione della linea strategica. Bisogna arrestare il declino del partito e la fuga dei militanti, dicono i vertici socialisti della Cgil, «bisogna battersi per evitare che un patrimonio si divida e si disperda».

Si vota ad Isernia

Oggi e domani alle urne per rinnovare il consiglio Lista unitaria a sinistra

ISERNIA. Oggi e domani si vota ad Isernia per il rinnovo del consiglio comunale. Le elezioni, in programma per il 13 dicembre scorso, erano state rinviata a causa del ricorso presentato dalla «Rete», esclusa dalla competizione perché sette dei 15 candidati non avevano presentato la documentazione completa. Venerdì il consiglio di Stato ha negato

Il capo dello Stato a Venezia richiama ancora il governo sull'Irpinia: «Aspetto una risposta scritta motivata e articolata»

Un appello contro il disfattismo: nessuno si senta pubblico ministero contro il resto della società, le accuse si basino sui fatti

Scalfaro: no alla guerra di tutti contro tutti

«Umiltà», «autoregolamentazione», «collaborazione»: questo chiede il presidente Scalfaro, in visita a Venezia, agli italiani e ai poteri dello Stato. «Non è accettabile - dice - sentirsi pubblici ministri contro tutto e tutti». Un richiamo alla coesione, contro ogni tentazione disfattista. Sul terremoto dell'Irpinia, Scalfaro informa: «Aspetto la risposta scritta del governo». E dice: «Attenti ai corifei autoincaricati».



Il presidente Scalfaro ieri alla Fondazione Cini

VENEZIA. Nel giorno in cui i sindaci del «cratere» (cioè i 37 comuni disastriati in Irpinia dal terremoto del 1980) gli scrivono per chiedere l'attribuzione in tempi rapidissimi dei nuovi fondi stanziati per completare la ricostruzione, Oscar Luigi Scalfaro, in visita di cultura a Venezia, apre il suo discorso ufficiale proprio con un riferimento alle nuove polemiche sul sisma in Campania. «Nell'ambito dei miei compiti istituzionali - dice infatti davanti alle autorità della laguna radunate in Prefettura - mi è capitato di fare due interventi *ad aduandum* nei confronti del governo: uno sul vasto tema del lavoro, l'altro per la pagina che tocca le questioni del dopotremoto in Basilicata e in Campania... Ho avuto risposta sul primo e sul secondo, anche se il secondo non ha avuto ancora una risposta scritta, perché essa deve essere articolata, motivata e raccogliere le at-

era cominciata alla Fondazione Cini, dove l'avevano accolto, attorno alle 10,30, il sindaco di Venezia, Ugo Bergamo, e il presidente della regione, Franco Frigo. Scalfaro ha preso parte alla cerimonia d'apertura delle manifestazioni goldoniane, poi s'è recato a piazza San Marco per una breve passeggiata. Una battuta sola per i fotografi, durante gli scatti

di rito davanti alla Basilica: «Chiunque sia fra me e voi deve essere assolutamente trasparente». Ma è nel pomeriggio il clou della visita, quando Scalfaro fa il suo discorso in prefettura, prima di recarsi al teatro Goldoni per assistere alla rappresentazione de «Le maschere». E parlando alle autorità, dopo il cenno all'Irpinia, il tema cen-

brato... Occorre che da ogni parte vi sia una partecipazione, la capacità di autoregolarsi. E se qualcuno è incapace di autoregolarsi, occorre che qualcuno lo aiuti». Il ragionamento, partito dal problema dei rapporti fra autorità centrali e periferiche nel caso Venezia, si amplia: «Non sono venuto a fare il pubblico ministero nei confronti di nessuno - ha proseguito infatti Scalfaro -

Ogni lunedì su l'Unità una pagina di Filosofia

Interviste ai più autorevoli filosofi del nostro tempo dall'Enciclopedia Multimediale delle Scienze Filosofiche

L'iniziativa è in collaborazione con la RAI Dipartimento scuola educazione l'Istituto Italiano per gli Studi Filosofici e l'Istituto della Enciclopedia Italiana